

Priorità per la prossima legislatura europea

di Maria Joao Rodrigues, Presidente FEPS – Foundation for European Progressive Studies

L'editoriale è stato pubblicato sul sito del Progressive Post

Nei prossimi cinque anni, l'Unione Europea dovrà affrontare tendenze molto diverse e impegnative, la cui combinazione potrebbe minacciare direttamente il progetto europeo.

Tuttavia, un'altra strada è possibile, se l'Unione europea fosse in grado di sviluppare la capacità di difesa, la sicurezza economica e la propria resilienza sociale e democratica. Queste nuove priorità sul fronte esterno non devono però comportare il sacrificio di altre, in particolare l'accelerazione della transizione verde con la giustizia sociale, la regolamentazione della rivoluzione digitale secondo i valori europei e l'attuazione del pilastro sociale europeo per affrontare le disuguaglianze. Pertanto, una questione cruciale per la prossima legislatura sarà come realizzare e finanziare tutte queste urgenti priorità – questi beni pubblici europei – allo stesso tempo.

L'Unione Europea si troverà ad affrontare un contesto molto diverso e impegnativo. Su scala planetaria, una popolazione ancora in espansione con bisogni crescenti eserciterà una pressione sulle risorse, aumenterà le sfide della multiforme crisi climatica e innescherà flussi migratori ancora più grandi. Questo, a sua volta, aumenterà l'urgenza di cambiare le soluzioni energetiche e tecnologiche, nonché il modello di crescita, al fine di soddisfare queste esigenze con una minore pressione sulle risorse naturali.

La rivoluzione digitale trasformerà tutto ciò che va oltre la nostra immaginazione con una miriade di sensori, app, piattaforme e algoritmi di intelligenza artificiale: tutti i settori e le catene di fornitura saranno riorganizzati, i posti di lavoro, le condizioni di lavoro, le competenze e l'istruzione saranno ridisegnati, tutti i processi sociali e culturali saranno riorganizzati, così come si moltiplicheranno i rapporti politici – tutto questo con enormi benefici potenziali ma anche con grandi rischi.

Tutte queste sfide sarebbero più facili da affrontare con una cooperazione internazionale molto più intensa. Tuttavia, la logica della competizione geopolitica per aree di influenza rischia di diventare predominante non solo tra Stati Uniti e Cina ma anche tra altri attori globali, compresi quelli aggressivi, come la Russia, spinta dai sogni imperialisti di Putin.

La combinazione di tutte queste tendenze minaccerebbe direttamente il progetto europeo, in particolare se:

- la guerra in Ucraina diventasse prolungata e richiedesse uno sforzo straordinario da parte europea,
- il processo di allargamento fosse disturbato dall'influenza russa,
- le tensioni nelle regioni vicine – Medio Oriente, Africa – aumentassero la pressione migratoria sull'Europa,
- L'Europa non fosse in grado di rafforzare la propria resilienza in termini di sicurezza, difesa, energia, cibo, materie prime critiche e catene di approvvigionamento,
- L'Europa non fosse in grado di definire la propria strada e la propria autonomia strategica nella rivoluzione digitale,
- l'UE non disponesse dei mezzi finanziari per garantire una transizione verde equa, innescando tensioni sociali e rivolte da parte di diversi gruppi: agricoltori, lavoratori che perdono il lavoro, famiglie vulnerabili alle prese con prezzi insopportabili di energia, trasporti e abitazioni,
- le disuguaglianze sociali aumentassero all'interno e tra le regioni e le generazioni, scatenando la migrazione forzata e la fuga dei cervelli,
- il dibattito democratico per soluzioni migliori fosse disturbato dalle forze politiche che resistono alla cooperazione europea, preferendo il ridimensionamento nazionalistico e aumentando la loro influenza con messaggi populistici nei social network.

Uno scenario del genere è diventato possibile (e probabilmente quello più probabile!) nel prossimo futuro.

Ma un'altra strada è possibile, se l'Unione Europea sarà in grado di:

- rafforzare la propria sicurezza, resilienza e autonomia strategica migliorando il coordinamento della politica esterna, sviluppando la capacità di difesa e rafforzando la sicurezza economica e la resilienza sociale,

- agire come attore globale, costruendo soluzioni migliori per la cooperazione internazionale, sviluppando nuovi partenariati strategici e rafforzando il ruolo dell'UE nella governance globale,

- riorganizzare le proprie relazioni con le regioni vicine, attuando il patto dell'UE su migrazione e asilo e conducendo con successo una nuova ondata di allargamento con un nuovo approccio graduale.

Tuttavia, queste nuove priorità sul fronte esterno non devono comportare il sacrificio di altre priorità urgenti, in particolare:

- accelerare la transizione verde con giustizia sociale in ogni settore, combinando una forte politica sociale e una vera politica industriale europea per sviluppare il sistema di innovazione dell'UE,

- regolamentare la rivoluzione digitale secondo i valori europei, aumentando le capacità digitali dell'UE e inquadrando l'impatto della digitalizzazione sul lavoro e sull'occupazione,

- attuare il pilastro sociale europeo, in particolare nei servizi sociali di interesse generale, come la sanità e l'istruzione, sviluppando un nuovo settore dell'assistenza e lanciando un piano europeo per l'edilizia abitativa.

Pertanto, la domanda cruciale per la prossima legislatura sarà: come realizzare e finanziare tutte queste priorità – tutti questi beni pubblici europei – allo stesso tempo? Si dovrebbe fare di più a livello nazionale. La recente riforma della governance economica e delle regole fiscali nazionali richiederà agli Stati membri di condurre piani fiscali e strutturali quadriennali che combinino riforme e investimenti con più spazio fiscale. Gli investimenti privati dovrebbero essere mobilitati a tutti i livelli completando l'Unione dei mercati dei capitali e sviluppando il programma europeo di investimenti condotto dalla Banca europea per gli investimenti.

Tuttavia, la capacità pubblica europea di investimento deve essere rafforzata anche per affrontare le priorità dei beni pubblici dell'Europa centrale in termini di sicurezza, difesa, energia e infrastrutture digitali, e per far fronte agli shock con impatto sociale come accaduto durante la pandemia. Questa ambizione dovrebbe essere presente anche nella preparazione del prossimo quadro finanziario pluriennale, dal 2026 in poi.

Tutte queste preoccupazioni dovrebbero riflettersi nelle riforme della politica fiscale dell'UE, per una maggiore equità fiscale e anche perché è necessario trovare nuove risorse proprie. La maggior parte delle sfide sopra menzionate richiederanno soluzioni europee più forti e, se la capacità di realizzarle fallisce, l'ascesa delle forze di estrema destra e antieuropee diventerà ancora più visibile in tutta Europa.

Pertanto, proteggere e trasformare i sistemi democratici a livello locale, nazionale ed europeo dovrebbe essere una priorità anche per la prossima legislatura, con alcune preoccupazioni centrali: una migliore applicazione dello Stato di diritto, sviluppando i collegamenti tra l'UE e i cittadini europei in termini sia rappresentativi che partecipativi. democrazia e sviluppare l'infrastruttura dei media per una democrazia più forte. Infine, i cambiamenti negli obiettivi dei Trattati UE non dovrebbero essere considerati un tabù se diventano decisivi per garantire la capacità di decidere e di agire sulle questioni richieste dai cittadini europei.

Questa è la posta in gioco delle prossime elezioni europee.